

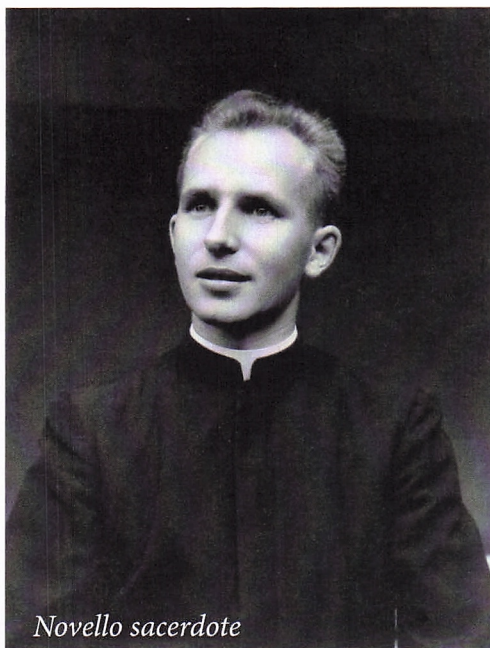


Don Giulio Giovannini
Sacerdote Salesiano

n. 13.12.1929 - m. 13.10.2013

Abbiamo ancora davanti agli occhi la cara immagine di don Giulio Giovannini la sera del suo addio alla comunità di Mogliano Astori. Disteso e sereno, al solito taciturno, quella sera aveva voglia di parlare e ricordare gli anni – trenta e più! – passati in nostra compagnia. Nulla presagiva una rapida fine anche se a detta dei medici era sempre sul chi va là con quel cuore saltellante a volte fin troppo. Quella sera ritornando alla sua nuova casa, l'infermeria mons. Cognata di Castello di Godego, si è portato dietro come ricordo la foto di gruppo dove c'eravamo tutti noi suoi confratelli. Voleva rivedere con calma quei volti eregarci sopra. Non pensava neppure di partire per il Cielo così in fretta due mesi appena da quella sera. La notizia ci giunse improvvisa. Lo rivedremo Lassù.

Per ricordarlo possiamo seguire parte dell'omelia tenuta dall'Ispettore don Roberto Dal Molin al funerale nella chiesa del Collegio Astori. Notizie di sua vita gliele aveva fornite lo stesso don Giulio in uno scritto inviato tempo fa al nipote Beppino che gli aveva chiesto di conoscere qualcosa della sua vita e di preparargli alcune note biografiche. Scrive il nipote:



Novello sacerdote

te: “Nella paginetta che mi ha preparato, con molta sua ritrosia, timoroso di esporsi ad una sorta di auto esibizione, si arrese alle mie insistenze più per affetto che per convinzione”. Mai, riservato com'era, don Giulio avrebbe pensato di scrivere per il suo necrologio. Sono brevi note che partono dalla sua prima infanzia fin quasi agli ultimi giorni. Le trascriviamo così come sintetizzate dall'Ispettore.

Don Giulio era nato a Campolongo nel comune di Baselga di Piné il 13 dicembre del 1929. Agli altri cinque fratelli che lo avevano preceduto la mamma lo presentò come un dono, era il giorno di Santa Lucia, la santa dei doni. Il papà faceva “el carrador”, tra-

sportava tronchi dal bosco alle segherie.

Dopo i primi anni al paese, dove frequenta la scuola in una tradizionale pluriclasse, conclude le elementari e il ginnasio presso i Salesiani di Trento e parte anche a Schio. Sono gli anni della seconda guerra mondiale, anni duri, poveri, esposti ai pericoli dei bombardamenti che lo costrinsero a continue interruzioni e riprese scolastiche.



Il motivo del suo ingresso al Collegio di Trento e della conoscenza dei Salesiani lo spiega lui stesso: “A Rizzolaga, la venuta del nuovo curato permise la celebrazione della Messa quotidiana. Mamma mi conduceva con sé; imparai a fare il chierichetto: “Introibo ad altare Dei – Ad Deum qui laetificat iuventutem meam” (commenta quei primi decisivi passi con un latino allora poco comprensibile ma al quale si appassionerà). Fu in una di

queste occasioni che conobbi don Stefenelli, primo salesiano del Trentino, missionario in Argentina, che aveva conosciuto don Bosco. Questo sacerdote anziano, ma imponente, mi parlò e mi disse: “quando celebrerai la tua prima Messa, verrò io a fare la pre-

dica”. Mi rimase così impressa quella frase che ne parlai coi sacerdoti della parrocchia. Poi a casa, ma prima a mamma e poi a papà. Trovandoli contenti mi permisero di andare dai Salesiani”.



Terminati gli studi a Trento entrò in noviziato ad Albarè. Fu ammesso con un giudizio che poi si ritroverà, con qualche variante ma sempre sullo stesso tono, in tutte le ammissioni ai voti e agli ordini sacri: “semplice, docile, mite, di sacrificio, carattere buono, timido...”. Divenne salesiano il 16 agosto 1949. Passò per il liceo a Nave, fece il tirocinio prima a Udine come insegnante di scuola elementare e poi a Verona come assistente degli artigiani.



Per la teologia andò a Monteortone dove fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1958. Questa la sua richiesta: “Con vero sentimento di gioia e nello stesso tempo di trepidazione mi accingo a fare la domanda di essere ammesso all’Ordine del Presbiterato, meta a cui tesero tutte le aspirazioni della mia vita da quando il Signore mi ha messo in cuore tale ideale. Se dovessi guardare alle mie deboli forze non oserei mai aspirare a tanto, conoscendo la sublimità dello stato sacerdotale e quali e quanti obblighi importi tale divina missione. Solo la fiducia grande nel Signore e in Maria Ausiliatrice cui ho consacrato tutto me stesso mi dona la forza di poter accedere a tanta dignità”. Fu ammesso a pieni voti e anche qui ritorna il giudizio che l’ha accompagnato per tutto il periodo di formazione: “temperamento timido e mite... di buono spirito e servizievole, pietà buona”. La consapevolezza del dono della chiamata alla vita salesiana e sacerdotale e il desiderio sincero di corrispondervi è stata una costante della vita consacrata di don Giulio, vissuta con fedeltà.

Al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino conseguì



Fiera di Primiero anni sessanta

la licenza in teologia e poi la laurea in Lettere a Bologna. Iniziò così l'insegnamento dapprima a Mogliano Astori, poi a Pordenone, a Tolmezzo, a Gorizia, a Mezzano di Primiero. Qui a Mezzano fu anche direttore e preside. Tutta una vita in mezzo ai giovani. Anni di insegnamento – dal 1958 all'82 – nei quali si è fatto conoscere per le sue belle doti di intelligenza e più ancora per la sua discreta amicizia con i colleghi. Rispettato dagli allievi, si preparava con cura alle lezioni. Un tantino esigente, non severo però, svolgeva con convinzione il suo compito d'insegnante ed educatore. Così lo ricordano i tanti ex allievi che si sono fatti pre-



senti in occasione del funerale.

Tornò a Mogliano nel 1982. Oltre all'insegnamento ebbe la mansione di economo, Una sua collaboratrice nell'amministrazione così lo ricorda: "Mi dispiace molto non aver potuto partecipare ieri alle esequie di don Giulio, persona a me molto cara. Gli anni trascorsi in amministrazione con don Giulio sono stati felici e significativi per tutto quello che nella sua onestà non solo intellettuale ha potuto insegnarmi... Eravamo

una piccola famiglia e ci siamo voluti molto bene... Poi sono passati molti anni, l'ultima volta l'ho rivisto a Castello di Godego sofferente e nostalgico con il desiderio di ritornare a Mogliano ma consapevole di accettare il suo destino...Gli eventi legati a quel luogo che è l'Astori mi hanno vista studente, lavoratrice, mamma di un allievo...una vita oltre 30 anni Don Giulio apparteneva ad un periodo molto bello. Gliene fui sempre grata".

Un infarto prima e un ictus cerebrale limitarono la sua attività. Non è più in grado di riprendere la scuola Si rende disponibile per l'attività pastorale. Un bravo confessore dicono i penitenti che lo ricercano per la sua uma-



nità e saggezza, per quel giusto equilibrio nel ponderare certe situazioni a volte ingarbugliate. Una grave bronco-polmonite nel gennaio del 2012 lo costrinse ad una prolungata ripresa presso l'infermeria di Castello di Godego. Scrive al nipote Beppino: "lunga la ripresa...non ancora ultimata quindi ho scelto di rimanere qui lasciando il collegio Astori". Conoscendo il sofferto suo distacco, queste poche parole nascondono un non piccolo sacrificio. In questo periodo la comunità di Mogliano gli è

sempre stata vicina e lo ha sempre seguito con cura, ne fa fede la nutrita corrispondenza via lettera ed e-mail con il direttore don Maurizio Tisato. Scorrendo questo scambio epistolare si nota il percorso sofferto di don Giulio che da uno stato d'animo in difficoltà arriva ad accettare di essere trattenuto lontano dalla sua casa accogliendo sereno la volontà del Signore.

Dopo la serata di addio don Giulio annota il giorno successivo: "sono tanti i motivi che mi portano a rinnovare la riconoscenza per la cordiale accoglienza, i due incontri prima in Cappella per la preghiera, poi alla mensa con-

viviale. “Quam bonum et iucundum habitare fratres in unum” – quel “in unum” è più significativo della traduzione “insieme”... uniti nella preghiera”.

Due mesi dopo un nuovo ictus-cerebrale lo colpisce ancora. Due giorni appena e muore all'ospedale di Castelfranco all'alba del 13 ottobre 2013. Aveva 84 anni.

C'erano in tanti, confratelli, ex allievi, parenti ed amici ai funerali nella chiesa del Collegio Astori a dare l'addio a don Giulio. Ora riposa tumulato nella tomba dei salesiani al cimitero di Mogliano.

“Io so che il mio Redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso”. Caro don Giulio, le parole di Giobbe sono ormai realtà sulle tue labbra. Dopo 64 anni di fedele vita salesiana sei giunto a contemplare il Redentore che in 55 anni di sacerdozio hai annunciato e servito.

La Comunità salesiana di Mogliano Astori

Don Giulio Giovannini

84 anni di età

64 di professione religiosa

55 di sacerdozio

